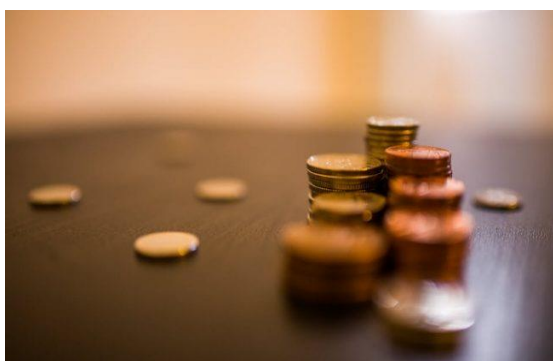


Convergenze sul costo standard, ma la partita è aperta

da Tuttoscuola.com del 19.02.2018



Nei programmi elettorali dei partiti che si presentano alle elezioni del prossimo 4 marzo si parla anche del finanziamento delle scuole non statali paritarie attraverso lo strumento del costo standard, ed è interessante rilevare che su questa materia sembra emergere una certa convergenza tra il programma unitario del centro-destra e quello del PD, mentre il Movimento 5 Stelle lo esclude completamente, salvo che per la scuola dell'infanzia.

Ciò lascerebbe intendere che non ci sarebbero gravi ostacoli all'adozione di questo strumento, soprattutto nell'ipotesi di un governo sostenuto – direttamente o indirettamente – dal PD e dal centro-destra, o almeno dalla sua componente che fa capo a Forza Italia. Ma la questione è più complicata di come potrebbe apparire.

L'espressione 'costo standard' non viene utilizzata nel paragrafo del programma unitario del centro-destra dedicato alla scuola. Più cautamente i primi due punti (su 10) di tale paragrafo sono così presentati: 1) "Più libertà di scelta per le famiglie nell'offerta educativa e sanitaria"; 2) "Incentivazione della competizione pubblico-privato a parità di standard". Di "costo standard di sostenibilità" parla invece esplicitamente la lettera al *Giornale* inviata dall'ex ministro Mariastella Gelmini, insieme all'assessore all'istruzione della regione Lombardia Valentina Aprea, in risposta all'appello lanciato da suor Anna Monia Alfieri a sostegno di tale strumento, pubblicato sullo stesso quotidiano. Se ne parla in termini di un suo rilancio come "strumento maggiormente idoneo a realizzare la parità di trattamento economico, per le famiglie, tra scuola statale e scuola paritaria", mentre viene richiamato anche il modello lombardo, "la libertà di scelta educativa già peraltro introdotta dalle precedenti Giunte di centro destra, attraverso il Buono scuola e la Dote scuola". Adelante con juicio, insomma.

Nel programma del PD dedicato a Cultura, Scuola e Università, che occupa diverse pagine, compaiono le seguenti due righe: "definire il costo standard di sostenibilità anche per promuovere il pluralismo educativo e una migliore offerta formativa per il diritto allo studio". La definiremmo una cauta apertura, in linea con quanto deciso dalla ministra Valeria Fedeli, che ha nominato una commissione di studio, presieduta da Luigi Berlinguer, che ha il compito di studiare il problema, non certo quello di risolverlo. Se ne parlerà, in concreto, nella prossima legislatura, se ce ne saranno le condizioni politiche. Così auspica anche la ministra Fedeli, che nell'intervista a Tuttoscuola pubblicata oggi a tranches su www.tuttoscuola.com afferma: "Abbiamo bisogno di dare gambe dal punto di vista qualitativo, oltre che economico, al sistema pubblico di istruzione. Il costo standard è un punto necessario, ma va accompagnato da un dibattito. È una cosa molto seria che mi auguro venga affrontata approfonditamente nella prossima legislatura".